Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 14 maggio 1883. Num. 20.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

DI UNA PROPOSTA DEL MINISTERO
PER LA DIFFUSIONE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA

Al Ministero d'agricoltura, industria e commercio s'è ideato il progetto di bandire un concorso a premi fra i maestri elementari d'una data circoscrizione (circondario o provincia) i quali impartissero le prime nozioni del sapere agrario ai rispettivi allievi, specialmente nelle scuole serali, domenicali complementari.

Ma il Ministero stesso prima di passare all'attuazione di tale progetto ha voluto conoscere l'avviso dei Consigli Provinciali scolastici, eccitandoli a pronunciarsi sull'argomento.

Il Consiglio scolastico della nostra Provincia, avuta tale comunicazione e aderendo al desiderio del Ministero, incaricava il consigliere cav. Lanfranco Morgante di studiare il progetto e di proporre i provvedimenti che, in ordine ad esso, stimasse migliori.

In adempimento del ricevuto mandato il cav. Morgante dettò la relazione che segue, e che la redazione del *Bullettino* è lieta di pubblicare, sicura di recare con essa un elemento utile allo scioglimento della questione che alla diffusione nelle campagne della istruzione agraria si riferisce:

Onorevolissimi Colleghi,

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, sempre sollecito nello studiare nuovi mezzi onde promuovere e diffondere quella istruzione agraria di cui in tutta l'Italia e specialmente in alcune parti di essa è tanto sentito il bisogno, ha non è guari concepito l'idea di bandire un concorso a premî fra i maestri elementari di una data circoscrizione (circondario o provincia), i quali impartissero le prime nozioni del sapere agrario ai rispettivi allievi, nelle scuole serali, domenicali complementari.

Di questo progetto fa cenno la nota ministeriale 21 luglio u. s. num. 15724, che per deliberazione dello spettabile Consiglio scolastico mi venne trasmessa affinchè, raccolti in argomento gli studi opportuni, al Consiglio medesimo proponessi i mezzi più idonei a fare che la sapiente e provvida intenzione del Ministero possa essere pur presso di noi attuata.

Parecchi e non di poco rilievo sarebbero i vantaggi che dal divisato concorso il Ministero si ripromette; perocchè con siffatto mezzo non si riuscirebbe soltanto a stimolare le iniziative, sibbene ancora ad evitare i gravi inconvenienti che nelle menzionate scuole s'incontrano od incontrare si possono allorquando su di esse una efficace sorveglianza non venga di continuo esercitata.

Nel quale riguardo, come la ricordata ministeriale opportunamente osserva, nemmeno si può ritenere che basti a rassicurarci lo attestato d'insegnamento e di lode che la rappresentanza comunale talvolta con troppa facilità rilascia all'insegnante, più forse per effetto di particolare benevolenza ed in riflesso all'ordinario modestissimo stipendio dal Comune assegnatogli, di quello che per convincimento della reale ed utile opera da esso prestata. Per la aggiudicazione del premio dovendosi in qualche modo il fatto, non solo, ma i profitti reali dell'insegnamento constatare, in codesta constatazione si avrebbe, ritiensi, la prova certa della speciale istruzione dal maestro impartita. Sotto questo rispetto la istituzione del Concorso sarebbe certamente utile. Così

fosse pure possibile di ovviare ad altre difficoltà, le quali, non proprio al Concorso, sibbene al desiderato speciale insegnamento si oppongono!

Difficoltà prima e somma è senza dubbio quella di avere fra i maestri delle nostre scuole elementari, particolarmente di campagna (giacchè quivi l'insegnamento speciale di cui trattasi tornerebbe assai più che nelle città opportuno), di avere, diciamo, le persone adatte ad impartire le nozioni agrarie dal Ministero tanto saggiamente raccomandate.

In che consistere dovrebbero infatti codeste *prime nozioni del sapere agrario,* cui la nota ministeriale accenna? Esiste forse una dottrina agraria cotanto elementare da poter essere insegnata e compresa senza il corredo di altre pur elementari ma necessarie nozioni scientifiche, le quali da chi bene adopera e vuole nello studio dell'agricoltura un qualche grado raggiungere, anzitutto si cercano e rendere si vogliano il più possibile famigliari?

In realtà, tutti coloro che tentarono spiegare al popolo delle campagne i principî della scienza agronomica, od anche semplicemente dell'arte agraria, di codeste che diciamo necessarie nozioni scientifiche elementari non hanno creduto di poter fare a meno. Nominiamone uno per tutti, un grande e veramente benemerito italiano: Cosimo Ridolfi. Quello che, con modestia pari all'alto suo sapere, il chiarissimo agronomo toscano chiamava umili lezioni di agricoltura, e che venticinque anni or sono, in Empoli, oralmente impartì alla scuola domenicale ivi aperta a speciale vantaggio dei coltivatori; quelle lezioni che, promosse e stenograficamente raccolte dalla viva sua voce a merito della illustre Accademia empolese di scienze economiche, poscia stampate e ristampate più volte, sono da ogni studioso delle agrarie discipline tuttodì cercate e consultate e da ogni valente agronomo considerate come imperituro ed utilissimo documento, quelle lezioni per lo appunto esordiscono dallo spiegare all'attento uditorio che cosa intendere debbasi per *Clima;* al qual uopo naturalmente gli occorse parlare dei vari agenti che il clima costituiscono: del calore e dei mezzi che si hanno per misurarlo (termometro); dell'umidità (igrometro), della pressione atmosferica (barometro) e dei vari fenomeni che nell'atmosfera si formano (pioggia, neve, grandine, nebbia, rugiada); della eletricità, della direzione e velocità dei venti, delle zone terrestri, latitudine, longitudine, altezze sul mare, ecc. ecc. Discorrendo dell'aria atmosferica, oltre alle principali proprietà fisiche, in quelle lezioni se ne dimostra la chimica composizione, accennando e ragionando dei gaz (ossigeno, carbonio, azoto). Vi si parla dell'acqua, dei suoi componenti (idrogeno, ossigeno), e dei vari fenomeni fisici che l'importantissimo fluido presenta.

Di tutte queste cose e di altre parecchie nelle menzionate lezioni si discorre senza che dell'agricoltura si sia quasi pronunciato il nome. Poi si discorre delle terre; ma non ancora per dire come convenga sieno lavorate, coltivate, in somma utilizzate per la produzione degli svariatissimi frutti di che sono capaci, sibbene per ispiegarne le origini, le proprietà fisiche e chimiche, gli elementi diversi che alla loro formazione concorrono, le diverse influenze che gli agenti atmosferici su di esse esercitano. Si discorre degli alcali, dei sali, delle sostanze varie che il terreno modificano. Così si giunge a parlare dei correttivi e degli emendamenti che, a seconda della loro naturale composizione, i diversi terreni esigono per poter dare ciò che l'industria agraria loro domanda.

E qui, qui appena, supposto che il sistema prescelto per le surricordate lezioni venisse pure nelle nostre scuole serali e domenicali adottato, appena a questo punto dell'insegnamento i nostri uditori del contado comincierebbero a persuadersi che le cose dal maestro discorse e dimostrate hanno coll'agricoltura una qualche attinenza. Ma anche prescindendo dalla scarsa o tutt'al più mediocre educazione intellettuale dell'uditorio (che più di così la nostra classe agricola certamente non da), per indurre gli allievi in codesta persuasione, per far loro intendere la utilità e la necessità di tutte quelle da noi sommarissimamente accennate nozioni preliminari, è anzitutto mestieri che il maestro stesso ne sia bene edotto e persuaso; è mestieri ch'egli bene sappia e perfettamente comprenda le cose che si è proposto d'insegnare; non fosse che per giungere fin là, cioè sino a quel

primo argomento dell'arte agraria, che sono i concimi, è assolutamente mestieri che la educazione intellettuale del docente sia da opportuni e sufficienti studi diretta e sviluppata. Senza di ciò non soltanto gli tornerebbe impossibile procedere con vantaggio nello insegnamento agrario propriamente detto, ma poco o nessuno frutto ne avrebbe la scuola, chè anzi in tutto il resto ne scapiterebbe.

Il concorso a premî che il Ministero dell'agricoltura avrebbe in animo di bandire, e sulla cui opportunità il Ministero stesso pertanto domanda l'avviso del Consiglio scolastico provinciale, presuppone il sapere dei nostri maestri elementari già di tanto elevato da bastare a quanto il desiderato speciale insegnamento richiede. Senonchè, detto in generale e appena colla lusinga che un qualche fatto possa smentirci, vi è pur troppo a temere che codesto grado del sapere nei nostri maestri di campagna non esista. Per ritenere che esista bisogna ammettere che quella speciale istruzione abbiano essi in modo sufficiente ricevuta. Locchè in generale non crediamo che sia; non lo crediamo malgrado i vecchi e i nuovi programmi adottati per lo insegnamento nelle scuole magistrali, malgrado i risultati relativamente buoni delle conferenze agrarie tenute qua e là nella provincia da egregi e benemeriti docenti, specialmente indirizzate ai maestri elementari; perocchè crediamo invece, i docenti stessi abbiano avuto bisogno di fare a riguardo del loro, d'altronde rispettabilissimo, uditorio la suddetta per noi non ammissibile supposizione.

Alla generale insufficienza dei maestri nei comuni rurali un'altra circostanza si aggiunge che osta al buon esito dello speciale insegnamento raccomandato dal Ministero, ed è che, pochissime eccezioni fatte, le asserite scuole serali e festive non sono punto od in assai scarsa proporzione frequentate dalla classe agricola. Che se pure un discreto numero di individui ci va e ne approfitta, dessi appartengono piuttosto e forse tutti alla classe artigiana. La gente dei campi, la quale in massima parte dimora a distanza dal luogo in cui la scuola si tiene, passa assai volentieri le lunghe sere d'inverno nelle stalle a conversare (filò), quando non sia che più volentieri ancora le passi al gioco nelle bettole. La quale deplorabile abitudine, nelle nostre campagne pur troppo comune, è altra conseguenza della scarsa istruzione e della educazione ancora più scarsa che i figli dei contadini ricevono. Per essi l'obbligo legale della scuola, cominciato a sei anni, a nove di già assolto, torna in generale di pochissimo vantaggio, torna pernicioso ad essi e agli altri, dove nella scuola, che hanno frequentata, s'istruisca senza educare, avvegnachè la istruzione scompagnata dalla educazione il più delle volte divenga stimolo e strumento di immoralità.

Ma pur ammesso che la scuola elementare obbligatoria sia nei nostri comuni quale dev'essere, cioè istruttiva e insieme educativa, le cognizioni che i figli degli agricoltori ne ritraggono sono certamente insufficienti ed imperfette. Nè può essere altrimenti se, come d'ordinario accade, la scuola è da essi poco frequentata durante l'anno, e se, al sopragiungere della bella stagione, al ricominciare dei lavori campestri, quasi l'abbandonano del tutto. I tre anni di scuola appena si riducono ad un terzo di tempo effettivamente utile per l'istruzione; e di questo terzo i frutti reali poco a poco scompaiono quando, compiuto il tirocinio della scuola, il giovanetto agricoltore viene dalla famiglia destinato alle faccende del mestiere. A undici anni quella povera mente, poco o nulla esercitata nelle cose imparate alla scuola, ormai poche ne ricorda; qualche anno più tardi la sua mano, incallita dall'aratro e dalla vanga, se pur mette a grande stento in cifra il proprio nome, non sa forse intavolar giusto la prima delle quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica.

Ciò nondimeno, ed anzi per ciò, le scuole serali e domenicali, fatte specialmente per gli adulti, artigiani, agricoltori od a qualsiasi altra classe appartengano, saranno pur sempre buone ed utili; ma ad un patto, vale dire che lo insegnagnamento ne sia assai semplice e non mai superiore alla capacità intellettuale di coloro cui sono le suddette scuole dedicate. Per cosiffatta raccomandabile semplicità lo insegnamento serale e festivo non potrà forse estendersi troppo oltre quanto venne già insegnato nella scuola obbligatoria; ma anche in questi limiti, anche se non sia che per ricordare le po-

che e semplicissime nozioni in essa apprese e ricordarle applicandole ad esempi pratici i più comuni, quell'insegnamento tornerà sicuramente utile.

O si vuole andare più in là? Vuole il docente della scuola serale non soltanto richiamare e con adatti esempi illustrare le cose insegnate nella scuola elementare obbligatoria, ma impartire all'uditorio le prime nozioni di uno speciale sapere qual è quello che ad una razionale agricoltura si riferisce? Vuol egli almeno definire e spiegare il senso preciso di certe parole che, sebbene proprie dell'arte esercitata dal padre, il giovane agricoltore ancor bene non intende? Si tratta di spiegare, ad esempio, che intender debbasi per *ammendamento*, per *avvicendamento*, di spiegare come e perchè questo e quello in agricoltura si adoprino; di far intendere che sia la *coltura intensiva* e la *estensiva*, quando e perchè quella sia a questa preferibile; di dimostrare come e perchè in un dato terreno sia più propria e più vantaggiosa la coltivazione delle piante *leguminose* che quella delle *cereali*? Si tratta insomma d'insegnare ciò che in un bene ordinato istituto speciale per fondamento del sapere agrario già nel primo o nel secondo anno s'insegna? Ma in questo caso è proprio indispensabile, che il docente ne sappia assai più che, in generale, i maestri delle nostre scuole rurali non sanno, e che anche gli allievi a quella speciale istruzione si trovino preparati; perocchè in qualsiasi istruzione naturalmente convenga di adottare e seguire quel metodo graduale che la stessa natura, mai per salti procedente, ci consiglia. Codesta preparazione degli allievi è tanto necessaria quanto è necessario che un terreno, ad una speciale coltura destinato, sia anzitutto per quella speciale coltura lavorato e disposto.

Per le quali considerazioni, e visto insomma che la capacità didattica e la suppellettile scientifica dei nostri maestri rurali non sono tali da poter con reale profitto impartire le proposte *prime nozioni del sapere agrario*; visto che senza una speciale preparazione di coloro ai quali sarebbe principalmente diretto, codesto speciale insegnamento non sarebbe tampoco o con tenuissimo vantaggio ricevuto, ci è forza concludere, che la istituzione del concorso a premî dal Ministero ideata sarebbe pure immatura.

A questa ingratissima conclusione però non si vuole nè si dee venire senza soggiungere come per altra via, che non è quella dei premî, e approfittando della buona volontà e capacità dei nostri maestri elementari, sarebbe pure possibile di diffondere nelle campagne quelle prime nozioni, che allo studio ed al progresso dell'agricoltura principalmente conferiscono. Questo diverso mezzo, del quale le già discorse cose ormai dispensano dal dimostrare più oltre le ragioni, in sostanza consisterebbe nel fare che i maestri stessi possiedano la speciale dottrina di cui si tratta. Ond'è che concretamente si propone:

1. Istituzione di una Cattedra ambulante per la diffusione delle nozioni scientifiche più necessarie all'apprendimento ed allo insegnamento dell'arte agraria.

2. La Cattedra affidata a persona nelle scienze fisiche e nella agronomia sufficientemente istituita e capace d'impartire con reale profitto le nozioni suddette.

3. Trattandosi di principî esclusivamente teorici, ed applicabili tanto a queste che a quelle particolari condizioni e circostanze, l'insegnamento dover essere uniforme per ogni località e basato ad un programma unico, previamente approvato da uomini od istituti nella speciale materia competenti.

4. L'insegnamento dato per turno in ciascun comune od almeno in ciascun centro più importante di popolazione nella provincia.

5. Il corso delle lezioni breve il più possibile, per modo da essere in pochi giorni completamente esaurito.

6. L'intervento alle lezioni libero a tutti, epperò obbligatorio pei maestri comunali, che daranno esame sulle cose apprese e sul modo d'insegnarle.

Così istruiti i maestri, lo stesso insegnamento verrebbe poi da essi impartito tanto nelle scuole diurne ordinarie, quanto nelle serali e domenicali del rispettivo Comune. Nè si sarebbe ancora, con tal mezzo, a sufficienza provveduto per quella istruzione agraria di cui nelle nostre campagne v'ha tanto bisogno. Non si sarebbe fatto in rispetto di essa che un primo passo; passo però assai importante e necessario, giacchè senza di questo nessun sostanziale giovamento la nostra agricol-

tura può trarre dalle poche e imperfette nozioni speciali che nelle suddette scuole si danno, e nessuno o scarsissimo dalle maggiori che vi si darebbero dai più zelanti maestri, quando alletati dalla speranza di un premio.

Udine, 7 marzo 1883.

L. MORGANTE
Consigliere scolastico prov.

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

La corrente dell'emigrazione friulana per l'America meridionale è stata nel decorso mese di marzo piuttosto forte.

Diffatti dal circondario di Pordenone gli emigrati salirono al numero di 124: dei quali 63 appartenenti al Comune di Polcenigo, 18 a quello di Prata, 15 a quello di San Vito, 12 a quello di Cordenons, 8 a quello di Caneva e 8 a quello di Azzano Decimo.

Dai distretti che direttamente dipendono dalla Prefettura di Udine le persone partite furono 56; appartenenti 13 al Comune di S. Maria la Longa, 11 a quello di Pavia di Udine, 4 a quello di Pasian di Prato, 4 a quello di Meretto di Tomba, 3 a quello di Porpetto, 3 a quello di Marano Lacunare, 3 a quello di S. Giorgio di Nogaro, 3 a quello di Biccinico, 2 a quello di Martignacco, 2 a quello di Pocenia, 2 a quello di Pradamano, 2 a quello di Muzzana, 1 a quello di Castions di di Strada, 1 a quello di Mortegliano, 1 a quello di Rivolto, 1 a quello di Tarcento.

Gli emigrati dal circondario di Spilimbergo furono 53, tutti appartenenti al Comune di Frisanco.

Quelli del circondario di Gemona, 10, di cui 9 appartenenti al Comune capoluogo e 1 a quello di Artegna.

Quelli del circondario di Tolmezzo, 9: una famiglia di Dogna di 6 persone; 2 muratori di Forni Avoltri e 1 tintore di Cavazzo.

Quelli del Circondario di Cividale, 3, tutti di Attimis.

AFFRANCAZIONE DI PRESTAZIONI

DOVUTE AL DEMANIO E AL FONDO PEL CULTO

Crediamo opportuno di ricordare agli aventi interesse che la facoltà concessa al Demanio e al Fondo per il Culto di cedere od alienare le prestazioni perpetue non potrà esercitarsi che dal 1° gennaio 1885 in poi e che, fino a quando non sia seguita l'aggiudicazione, i debitori di dette prestazioni consistenti in canoni, livelli ed altre simili, saranno in diritto di affrancarsi coi privilegi seguenti:

1. Di pagare un capitale eguale a 15 volte soltanto la effettiva prestazione di un anno;

2. Detto capitale potrà essere pagato in sei rate annuali, di cui la prima alla stipulazione dell'atto d'affranco e le altre nei cinque anni successivi;

3. Sarà concesso l'abbuono del 6 p. c. sulle rate che si anticipano a saldo nell'atto della stipulazione, e l'abbuono del 3 p. c. sulle rate che si anticipassero pure a saldo entro due anni dal giorno della stipulazione;

4. Gli atti di affranco per le prestazioni inferiori a lire 100 saranno stipulati in via amministrativa senza pagamento di diritti di segreteria, nè di tassa alcuna di bollo, registro ed ipoteca, e quelli per le prestazioni superiori a lire 100 andranno soggetti alla tassa fissa di 1 lira.

Anche di recente le r. Intendenze hanno richiamato l'attenzione degli aventi interesse su quanto sopra, avvertendo che a cominciare dal 1 gennaio 1885 sarà immediatamente dato corso alle pratiche per la vendita delle prestazioni in parola che son dovute alle Amministrazioni del Demanio e del Fondo per il Culto, e così dette prestazioni, passando in proprietà di privati, non potranno più affrancarsi altrimenti che col pagamento di un capitale corrispondente al 100 per cinque dell'ammontare delle prestazioni medesime e senza più fruire degli altri vantaggi e privilegi sovraindicati.

ISTRUZIONE PER I CANTINIERI

Il *Giornale della Provincia di Vicenza* dice di sapere che presso quel Comizio agrario si sta studiando il progetto di mandare circa una ventina di *cantinieri* alla r. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano, ove resterebbero tre o quattro giorni, tempo sufficiente per conoscere i sistemi di viticultura ivi in uso, i nuovi e perfetti attrezzi di enologia e per ricevere un'istruzione sommaria sui migliori processi di fabbricazione del vino.

La gita avrà luogo nel p. v. giugno, e non vi potranno partecipare, come alle altre gite organizzate dal Comizio agrario

di Vicenza, che cantinieri dipendenti da soci del Comizio stesso o dei Comizi con esso collegati.

Il giornale citato avverte che le pratiche preparatorie per detta gita sono digià ultimate.

Ecco un esempio degno d'imitazione che il Comizio agrario vicentino offre.

SETE E BACHI

Le lusinghe che le commissioni in fabbrica per l'autunno apportassero un qualche miglioramento non si verificarono, chè anzi la fabbrica trae pretesto dalla scarsità di ordini per mantenere bassi i prezzi delle sete. Le poche vendite effettuatesi nella decorsa ottava seguirono ai soliti prezzi, e se appena i detentori forzassero le vendite dovrebbero sottomettersi ad ulteriori facilitazioni, sebbene la incertezza sull'esito del raccolto mantenga in taluni le velleità di sostegno. Non è soltanto causa la moda, che favorisce sempre le stoffe miste, che l'impiego della seta vera va diminuendo, ma anche la fabbrica trova il suo conto di adoperare surrogati per impiegare meno capitale. La già colossale potenza della fabbrica di Lione si risente ancora delle enormi perdite subìte nelle speculazioni di Borsa, e quel grande mercato non esercita più quell'impulso, l'eco del quale si ripercoteva come per incanto su tutti i mercati. Si lavora giorno per giorno, senza slancio nè animazione, studiando d'impiegare il meno che sia possibile di seta nella confezione delle stoffe.

Fortunatamente se in Europa le vesti seriche sono relegate sul palco scenico e nelle grandi feste, in America le signore apprezzano ancora il nobilissimo adornamento, e i buoni raccolti che sono in prospettiva nel nuovo mondo, fanno sperare che la seta, da noi trascurata, troverà colà importante impiego, cui forse prenderanno maggior parte le sete europee, se si verifica che il raccolto in China e nel Giappone sarà quest'anno meno favorevole, come le relazioni a tutt'oggi fanno credere.

Pel momento intanto gl'affari sono calmi più che mai e i prezzi tendenti invariabilmente al ribasso. Sulla nostra piazza la settimana trascorse in completa nullità d'affari.

Il tempo si mantiene ancora fresco, i gelsi sono debolmente coperti di foglia gialliccia, ed abbisognano grandemente di essere confortati da buone giornate calde per rivestirsi abbondantemente. I bachi si trovano parte verso la prima muta, parte appena nati. Pronostici attendibili non se ne possono fare ancora. Pare che si confidi molto sulle buone riproduzioni a sistema cellulare, meno assai nella semente originaria giapponese, che si vuole più malata del solito; ma moltissimo dipenderà dall'ulteriore andamento della stagione. Se la foglia non si sviluppa sollecitamente ed il caldo non viene presto ad aiutare il rapido progresso dei bachi, avremo un raccolto molto ritardato, e siccome dopo tanta acqua e una temperatura quasi invernale, si deve aspettarsi calori eccessivi in giugno, è temibile che possano manifestarsi molti guasti nelle sementi gialle al momento delle salite al bosco.

Ne' cascami, come nelle sete, pochi affari e tendenza incerta.

Udine, 14 maggio 1883. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

Sono parecchi giorni che noi prendiamo la mira per compiere, se non anche per incominciare, le arature per la semina dei granoturchi: vi hanno forse più coltivatori nel secondo caso che nel primo, e tanti che avendo sparso il letame la sera per arar nel domani, aspettano quel domani da otto giorni! tanti altri che hanno potuto o voluto arar fra una pioggia e l'altra, si trovano col terreno battuto dalle pioggie ed asciugato alla superficie da pochi soli e dal vento, con una crosticina che difficulterà il germoglio della semente, massime se il terreno è anche erpicato. Abbiamo infatti un'alternanza di sole, di vento e di pioggia, che sarebbe ottima nel cuore dell'estate, ma che adesso ci rompe le scatole per più conti, fra cui quello di allungare più del bisogno i teneri pampini delle viti, i quali si sviluppano in foglie anzichè in grappoli, e più tardi, continuando la mancanza di calore, svilupperanno cornetti. Anche la bella giornata di ieri finì colla pioggia e con un piccolo scasso di grandine nelle nostre vicinanze. Fra i molti cumuli e sbruffi nubilosi che dopo il mezzogiorno navigavano il firmamento, sorse a ponente come un fumajuolo che si dilatò rapidamente tanto da coprirne buona parte, sciogliendosi poco stante in una pioggia dirotta con una mostra di gragnuola, che mi si dice caduta in maggior copia verso S. Martino di Codroipo.

Anche oggi la stessa corsa di nuvoli; ma poscia il sole tramontò limpido ed ora splende senza velo anche la luna. Se il bel tempo, stabilitosi questa sera, continua, come parrebbe lecito sperare, avremo calde le imminenti due feste e noi potremo martedì e nei seguenti giorni compiere la semina dei granoturchi, dei quali pure abbiamo promesso qualche saggio alla precoce Mostra agraria del prossimo agosto. È una promessa col beneficio dell'inventario.

Intanto le nostre campagne presentano un seducente aspetto. I prati hanno avuto quanta più desideravano umidità per dare un abbondante prodotto di fieno. Le erbe mediche e i trifogli ci daranno un primo taglio quale non si ebbe da qualche anno. Le misture e le segale

che non furono tagliate in verde, hanno ormai raggiunto la normale loro altezza, la quale si avvicina ai due metri, ed hanno già le loro spiche pendenti. Questo s'intende della *Siale di bâr*, vale a dire di quella segala che si semina tra la zappatura e la rincalzatura del cinquantino, poichè quella che si semina con apposito lavoro in ottobre è molto più indietro, come tardivi sono quest'anno anche i frumenti.

Sono però belli anch'essi, hanno cestito bene e dispiegano le loro foglie più larghe e di un verde più carico dell'ordinario. Ma intendiamoci bene: si trovano in questa condizione i frumenti seminati in terreno pingue e sufficientemente concimato, poichè percorrendo le campagne se ne trovano pur troppo molti di radi e mingherlini, il cui colore verde dorato non può prometter molto.

Ad esilarare l'animo di chi va a spasso pei campi e più ancora quello dei coltivatori, incomincia adesso a fiorire il trifoglio incarnato, che quest'anno è riuscito bene quasi dappertutto. Nato per lo più in fondo ai solchi e quasi impercettibile durante l'inverno, si dilata ai primi tepori e copre indi l'intera superficie del campo e raggiunge l'altezza di 60 a 70 centimetri. È bello vedere le rotonde sue foglie di un verde cupo, mettere i fiori d'un bel rosso d'ocra alla base, che si cangia in rosso di porpora alla cima. Più bello ancora, e ciò che val meglio più utile, vedere che sfalciandone pochi solchi si riempie la carretta, e vedere con quale avidità lo mangiano i buoi, le vacche, i vitelli dopo di essere stati tenuti a stecchetto fin qui, e specialmente quest'anno di estrema scarsezza, con poca roba secca e scarta! Chi non vorrebbe seminarne anche per l'anno venturo, se la sua coltivazione non costa che la semente, giacchè, come la segala, come il ravizzone e come la mistura di veccia, cicerchia e segala, basta gettare la semente sulla rincalzatura del cinquantino? Se il granoturco che vien dopo è abbastanza primaticcio, sicchè nulla si perde della rotazione ordinaria, e se oltre ai bovini, questo eccellente foraggio rinfresca ed ingrassa tutti gli animali domestici, compresi i majali ed il pollame?

Aggiungo a forma di nota, che il trifoglio incarnato dà un prodotto abbondante anche in terreni di mediocre consistenza, purchè non siano scarsi di concimazione.

Bertiolo, 12 maggio 1883 A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì, dalle 8 alle 9 $^1/_2$ ant. il mercato trascorse fiaccamente con prezzi pel granoturco che andarono dalle lire 12.50 alle 13. Salì dippoi fino a lire 13.50 in causa di ricerche ed acquisti da parte di negozianti di S. Vito al Tagliamento e della Carnia.

Vi furono due soli sacchi di frumento che rimasero invenduti.

Giovedì la pioggia ha impedito la concorrenza del granoturco sulla piazza, che avrebbe trovato facile esito perchè ricercato, e quel poco comparso perciò si sostenne fortemente a prezzi che corsero dalle lire 12.40 alle 14.

Sabbato. Per la presente stagione in cui gli agricoltori sono occupati nei lavori dei campi, il mercato si può dire floridissimo e per granoturco e per affari fatti con maggior correntezza e ad un valore che variò dalle lire 12 alle 13, essendosi venduta una sola partita a lire 13.50.

L'ascesa media settimanale del granoturco risultò di centesimi 9 per ettolitro.

Foraggi e combustibili. La pioggia, come dissimo nella settimana 18ª, ha decisamente arrestata la tendenza rialzista nei *fieni*, ed in questa ottava fecero pure qualche frazione di ribasso, quantunque il loro quantitativo fosse stato inferiore alle domande.

Negli articoli mercato medio.

Carne di manzo Iª qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; IIª qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

L'esposizione di bestiame bovino avrà pur luogo a Udine nell'agosto prossimo. La Deputazione provinciale ha già fissato il riparto premi:

a) Torelli da un anno a due denti di rimpiazzamento, quattro premi (lire 300, 200, 150, 100).

b) Giovenche da mesi dodici fino a che non sieno comparsi i primi denti permanenti, tre premi (lire 150, 100, 50).

c) Femmine bovine dell'età dai primi denti di rimpiazzamento a sei anni, tre premi, (lire 200, 150, 100).

Col sussidio governativo si stabiliranno premi per gruppi.

∞

Concorso internazionale di meccanismi idraulici. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio, nell'intento di diffondere i meccanismi e gli apparecchi meglio adatti all'estrazione delle acque per irrigare i terreni e per abbeverare gli animali, ha stabilito di aprire in Cagliari un concorso internazionale di meccanismi ed apparecchi elevatori dell'acqua. Sarà aperto il 20 maggio corr. e sarà chiuso

il giorno 10 giugno. Possono concorrere i costruttori si nazionali che esteri.

∞

Per impedire l'inacidirsi del vinello. — Basta aggiungervi una sostanza mucillaginosa e zuccherina, come sarebbe il miele, ed un poco di cremor di tartaro sciolto nell'acqua calda. Questa operazione deve essere praticata allorchè si cava il vinello dal tino. La dose sia di grammi 50 di cremor di tartaro e di 500 di miele per ogni ettolitro di vinello.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 7 al 12 maggio 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	14.—	12.15	—.—
Segala	»	13.—	12.50	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	20 25	19.50	—.—
Fagiuoli di pianura	»	25.—	20.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.25	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.04	37.84	2.16
» 2ª »	»	31.84	27.84	2.16
Vino di Provincia	»	50.—	32.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	18.—	7.50
Acquavite	»	75.—	70.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	92.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	-58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	8.50	8.—	—.70
» » 2ª »	»	7.80	6.50	—.70
» della Bassa 1ª »	»	7.35	7.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	4.50	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.09	1.59	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	2.24	1.89	—.26
Carbone forte	»	7.25	5.85	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	74.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	64.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	—.88	—.12
» di vacca	»	1.30	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	—.97	—.03
» di porco fresca	»	1.45	1.20	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.80	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.60	—.10
» » molle	»	1.90	1.70	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.60	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.66	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.46	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 159)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 7 al 12 maggio 1883: Greggie, colli n. 4, chilogr. 290; Trame, colli n. 5, chilogr. 245.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Maggio	7	91.70	91.90	—.—	—.—	210.—	210.50
»	8	91 70	91.90	—.—	—.—	210.—	210.50
»	9	91.65	91.85	—.—	—.—	210.—	210.50
»	10	91 60	91.80	—.—	—.—	210.—	210.50
»	11	91.60	91.80	—.—	—.—	210.—	210.50
»	12	91.75	91.90	—.—	—.—	210.—	210.50

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Maggio	7	90.50	—.—	9.52	—.—	119.80	—.—
»	8	90.35	—.—	9.51 1/2	—.—	119.80	—.—
»	9	90.15	—.—	9.51 1/2	—.—	119.80	—.—
»	10	90.—	—.—	9.51 1/2	—.—	119 90	—.—
»	11	20 25	—.—	9.51 1/2	—.—	120.—	—.—
»	12	90 15	—.—	9.51 1/2	—.—	120.10	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio	6	L N	740.8	13.9	16.1	12.5	17.4	13.50	10.2	8.3	9.25	9.74	10.02	78	72	94	S 34 W	33	0.3	1	C	C	M
»	7	2	747.2	16.1	19.9	15.2	22.0	15.55	8.9	6.3	9.15	7.76	10 63	67	45	83	S 45 E	44	—	—	M	S	P
»	8	3	749.0	17.0	13 9	12.6	19.7	15.47	12.6	10.2	8.59	9.87	9.46	60	86	87	N	50	13	7	C	P	P
»	9	4	748.4	13.5	15.5	12 4	17.9	13.70	11.0	9.8	10.54	10.92	8.26	91	84	77	N 68 E	63	17	11	C	C	C
»	10	5	747.4	15.3	16.2	13.5	20.4	15.10	11.2	9.5	11.12	10 85	10.85	86	79	95	S 28 E	140	13	5	C	C	P
»	11	6	752.2	14.2	17.0	10.9	18.9	13.50	10.0	4.7	7.48	8.19	7.61	62	58	77	S 55 E	93	5.7	2	M	M	P
»	12	7	755.7	14.1	18.0	13.3	19.7	14.52	11.0	5.8	5.56	5.56	8.21	46	36	73	N 45 E	48	3.5	2	S	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.